

Rimbocchiamoci le maniche!



Il Partito Democratico vive oggi un passaggio decisivo. Di fronte alla crisi di progetto del centrodestra è infatti chiamato alla sfida della credibilità per trasmettere l'immagine di moderno partito di governo.

Per vincere tale sfida ed essere percepiti come forza di innovazione occorre definire e rendere più ricono-

scibile un'originale visione della società e una prospettiva di futuro basata sui principi chiave di una moderna cultura riformatrice: equità, lotta alle disuguaglianze, mobilità sociale, promozione del sapere, legalità.

A partire da questa visione e da questo progetto, alcune battaglie politiche devono caratterizzare la proposta del PD: un mercato del lavoro più equo ed inclusivo che coniughi flessibilità e sicurezza; un nuovo welfare che dia risposta ai bisogni e alle domande sociali emergenti; una rinnovata struttura istituzionale dello Stato incentrata su una concezione del federalismo inteso quale formula per unire (e non per dividere) un paese drammaticamente spaccato.

In questo contesto, il PD della provincia di Varese deve fare un salto di qualità, deve caratterizzarsi quale soggetto protagonista del dibattito politico provinciale, capace, sia pur dall'opposizione, di dettare - su alcuni temi - l'agenda politica, marcando in questo modo la propria specificità progettuale e l'alternatività culturale alla Lega.

A Vedano Olona il PD vuole consolidare la propria presenza come soggetto visibile e riconoscibile. Sulla scia del succes-

so ottenuto dagli incontri con Tiziano Treu e con Nando Dalla Chiesa, l'intenzione è di proseguire nella promozione di iniziative e momenti di incontro che abbiano lo scopo di suscitare dibattito, far ragionare e di animare la vita politico-culturale del paese. L'ambizione è quella di trasmettere, dal basso, l'idea di una politica fatta di progettualità, diversa da quella che emerge oggi dalle cronache nazionali. Si tratta di un'ambizione alta, alla quale il circolo PD vuole concorrere - nel suo piccolo e con le sue forze - nella consapevolezza che la sfiducia verso le istituzioni e il discredito della politica - oggi a livelli altissimi - costituiscono terreno fertile per le forze populiste. Questo è il modo anche per cercare di intercettare coloro che - nel nostro campo - sono sempre più delusi dalla politica e rischiano di scivolare gradualmente nell'astensione.

Animati da questa intenzione, alcuni dei temi sui quali concentreremo l'attenzione nel prossimo futuro sono:

- legalità e sicurezza, declinate secondo le specificità del nostro territorio;
- il lavoro, con particolare attenzione al lavoro giovanile;
- l'unità d'Italia in occasione del 150° anniversario

Questo programma di attività e lo spirito che lo anima rispondono alla volontà di contribuire a creare le condizioni perché, attraverso un percorso incentrato sulla promozione di contenuti concreti e sulla proposizione di un'idea positiva di politica, possa strutturarsi e vincere una proposta alternativa a quella oggi al governo a livello locale e nazionale.

Roberto Adamoli

portavoce Circolo PD Vedano Olona

Eletti il Segretario ed il Direttivo del Circolo PD di Vedano Olona



Venerdì 22 ottobre si è tenuto il Congresso del Circolo PD di Vedano Olona, dove dopo una discussione aperta e partecipata, si è proceduto all'elezione del **Segretario e del Direttivo**.

Roberto Adamoli è stato confermato Segretario (ed eletto anche nella Direzione Provinciale). Al Direttivo invece: **Beatrice Bernasconi, Simona Bianchi, Andrea Calò, Antonella De Micheli, Federico Gazzoli, Rolando Lucioni, Angela Rosato,**

Pino Santacroce, Fabio Sassi, Andrea Larghi, Vincenzo Orlandino, Giovanni Barbesino.

Antonella De Micheli e Rolando Lucioni saranno anche delegati all'**Assemblea Provinciale** in rappresentanza del nostro Circolo.

Auguriamo a tutti loro che l'impegno profuso dia buoni frutti, e cogliamo l'occasione per augurare buon lavoro anche al nuovo segretario provinciale, **Fabrizio Taricco** (*nella foto*), eletto nel Congresso provinciale appena concluso.

I numeri del Congresso a Varese

Senza dubbio degni di nota i risultati congressuali dei Circoli territoriali della nostra provincia:

- 1.721, cioè il 43,3% dei 3974 aventi diritto al voto, sono i militanti che hanno votato per il rinnovo degli organi direttivi dei Circoli
- 1510, il 38% degli aventi diritto, coloro

che hanno votato per il rinnovo degli organismi provinciali

- 79 su 84 complessivi è il totale dei Circoli che hanno votato
- 30 sono i segretari di Circolo che sono stati eletti per la prima volta, ma soprattutto ben 19 di loro sono donne.

L'esempio della Svizzera

In Italia si tagliano i servizi e si aumentano le tariffe ai cittadini. In Svizzera invece si preferisce tagliare sui privilegi della classe politica, che non utilizza auto blu, si sposta con i mezzi pubblici o tutt'al più con sistemi di car-sharing.

La Regione Marche ha già provveduto al taglio delle auto blu, con un risparmio di 500.000 euro all'anno per le casse pubbliche.

Raffaele Cattaneo, assessore ai trasporti della Regione Lombardia, invece che pensare solo all'aumento delle tariffe ai pendolari, provi ad ipotizzare anche una soluzione di questo tipo, tenendo conto

oltretutto che l'impatto delle auto blu in Lombardia (visto il numero di assessori e dei componenti della giunta in Regione) è sicuramente maggiore rispetto a quello delle Marche, e quindi ne conseguirebbe un maggiore risparmio.

Certo, non servirà a colmare i notevoli tagli della **Finanziaria di Tremonti**, però potrebbe essere, per quanto piccolo, un significativo contributo.

Si muovano quindi anche lui ed i suoi colleghi in treno per andare al lavoro a Milano, così magari toccheranno con mano, insieme a tutti gli altri pendolari, "l'eccellenza del servizio".

Una lezione di legalità



"La mafia è il primo problema che abbiamo in Italia, ma purtroppo non siamo ancora in grado di combatterla. Ma nonostante sia preoccupato, ho speranza nella forza della democrazia". Così il professore **Nando Dalla Chiesa**, nella serata del 20 settembre, ben moderata dal giornalista **Marco Alfieri**, e che ha visto una buona partecipazione di pubblico. "Nel nostro territorio mafia e 'ndrangheta sono così radicate che ormai i loro affiliati parlano il dialetto milanese. E anche qui da noi ormai vige l'omertà: una volta ridevamo di Corleone, ma ora là sono più liberi di parlare". La politica, per Nando Dalla Chiesa, ha poi le sue enormi responsabilità: "I politici che ci governano, ma anche alcuni questori e prefetti, negano l'esistenza di questo problema, perché dà fastidio parlarne. O peggio ancora, perché alcuni di loro a volte sono collusi". Anche tra le imprese, però, c'è chi trae vantaggio dall'appoggio ai mafiosi: "Ci sono imprenditori che si rivolgono a loro per avere a basso costo quei servizi che la legalità fornisce solo a costi elevati". E la mafia non fa certo distinzioni: fa affari con chi gli conviene, senza guardare il colore politico. "Scelgono chi vince, o addirittura fanno vincere chi può dare loro dei vantaggi. A Trezzano sul Naviglio, erano coinvolti il sindaco (PD) ed un consigliere comunale (Forza Italia). A

Pavia è invece indagato un consigliere regionale leghista. E' un problema che coinvolge tutti". L'intervento di **Frediano Manzi (SOS Racket e usura)** ha fornito un'ulteriore testimonianza ed ha confermato le parole di Dalla Chiesa. Manzi ha poi voluto, amaramente, sottolineare l'indifferenza della politica, delle istituzioni e della società civile di fronte al problema: "La mia associazione, che aiutava centinaia di imprenditori, ha dovuto chiudere per mafia. Nonostante i successi raggiunti ci siamo sentiti abbandonati". **Giorgio Saporiti (Silp-Cgil)** ha poi elencato dei dati comparati ad una cronologia di fatti che hanno messo in luce le contraddizioni del governo, che da una parte fa della sicurezza una bandiera elettorale, ma poi nella realtà emana dei provvedimenti che vanno proprio contro la legalità, mettendo in difficoltà magistratura e forze dell'ordine. Un messaggio positivo è venuto da **Cosima Buccoliero, vicedirettrice del carcere di Bollate**, che ha sottolineato che un progetto vincente e moderno come la struttura in cui lavora esiste solo nella nostra Regione, e che, visti i successi ottenuti (una recidiva del 5% contro il 20-25 degli altri istituti) il carcere di Bollate non dovrebbe essere un esperimento, ma diventare la regola in tutta Italia: recuperare dei soggetti e reintegrarli nella società è un modo sicuramente di combattere la criminalità.



La Lega tiene famiglia e piazza parenti e amici.

- DI ALBERTO STATERA (Affari & Finanza - 20/09/10)

«Posti di lavoro per i nostri figli», va declamando in questi giorni Umberto Bossi nei suoi comizi sincopati. Ma posti anche per fratelli, sorelle, mogli, nipoti, cugini, cognati, amanti e, pur se non consanguinei o affini, per padani di fede della prima e dell' ultima ora. Dalla Lombardia al Piemonte, dal Veneto al Friuli, dilaga il modello padano clientela & parentela, che ormai quasi ogni giorno svela un nuovo capitolo, condito di piccoli e grandi abusi sulle risorse pubbliche. Tanto da far esclamare al sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Com' è il detto leghista? Roma ladrona? La Lega è peggio degli altri!». Quanto a clientela, i casi di familismo amorale emersi in questi giorni in tutto il nord spesso superano ogni più ardito precedente della prima repubblica. Alcuni fanno persino sfigurare la sfolgorante carriera politica del "Trota", che Bossi ha imposto in nome del noto detto padano "i figli so' piezz' e core". A Torino, dove il presidente Roberto Cota vuole trasferire il ministero del Lavoro, la Regione trabocca ormai di figli, mariti e mogli e congiunti vari dei nuovi potenti. A Brescia, in Provincia, abbiamo assistito al più incredibile concorso pubblico nella storia della prima e della seconda Repubblica: 700 concorrenti, 8 vincitori, di cui 5 signore e signorine di fede leghista: la moglie del vicesindaco di Brescia, la nipote dell' assessore all' Istruzione, due assistenti di un altro assessore, la capogruppo leghista nel consiglio comunale di Concesio. Da nord ovest a nord est è tutto un fiorire della cliente-

lare pianta leghista. Solo per fare qualche caso, a Verona la moglie del sindaco Flavio Tosi è stata nominata dirigente e capo della segreteria dell' assessore alla Sanità; a Trieste la moglie di Maurizio Balocchi è stata assunta dal presidente del Consiglio regionale Eduard Ballaman, quello che usava l' autoblu per le gite con la fidanzata, che a sua volta è stata impiegata dall' ex sottosegretario all' Interno. Ma è a Milano che è partita nella sanità regionale la più scientifica operazione clientelare che si ricordi. A fine anno scade il mandato dei 45 direttori sanitari di Asl e aziende ospedaliere. Il Carroccio, forte della crescita elettorale, ne pretende 20 per insidiare il potere formigioniano di Comunione e Liberazione nella ricca sanità lombarda. Luciano Bresciani, medico personale di Bossi e assessore alla Sanità, punta su posizioni chiave, come quella all' ospedale di Brescia, il più grande d' Europa con i suoi 1.400 posti letto. Dati i precedenti, è facile prevedere che per scalare le 20 prestigiose poltrone il principale titolo professionale sarà considerato il grado di parentela con i potenti leghisti locali e nazionali. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, inventore del federalismo alla padana, continua a ripetere che la Lega persegue il modello della Democrazia cristiana bavarese. Ma si è spinto un po' troppo a nord, visto che in termini di clientela e parentela il modello è indubbiamente un altro: quello della Democrazia cristiana dorotea.